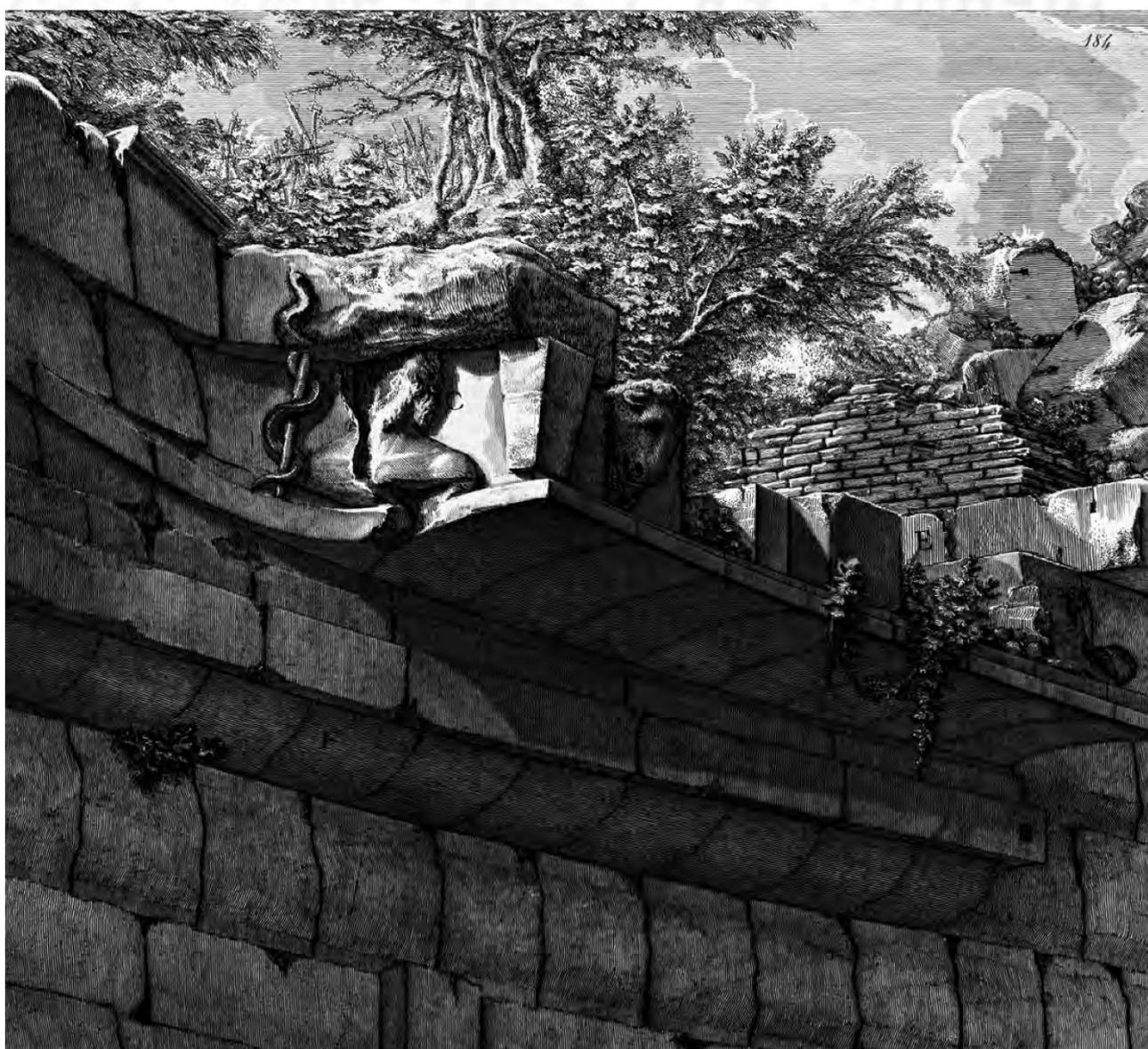


Università degli Studi di Pale
Dipartimento di Progetto e Costruzione Ec

AGATHÓI

R F C A P h D J o u r n a l
Recupero e Fruizione dei Contesti Ar





IPOTESI DI RESTAURO PER UN GIARDINO DEL NOVECENTO A SIRACUSA

Vincenzo Minniti*

ABSTRACT - Accurate geometrical relations determined the place and the species of the plants in the garden, at the time of its setup. During the XX century the original order was transformed by a practice indifferent to any botanical or geometrical rule. This study, through a research on historical documents, photos and postcards, try to reconstruct the original set up of the garden and elaborates an hypothesis of new relations between the existing plants and the some less insertions and removals, in opposite to the today disorder.

Il Giardino della Piazza del Foro Siracusano si compone di due aree, una a monte e l'altra a valle del Corso Umberto I, che costituisce la principale arteria della città otto-novecentesca e ne rappresenta l'asse d'attraversamento. Da uno studio dei documenti riguardanti l'impianto del giardino, il cui apporto è stato di basilare importanza, si è riusciti con metodo analogico e deduttivo a ricostruirne l'impianto originario.

Un'autorizzazione di spesa per alberatura stradale ci indica per la Piazza Foro Siracusano: «Lato a monte: *Ficus Beniamina*...n.100. ...Lato a valle: *Ficus Magnolensis*...n.20...*Casuarina*...n.20 da alternarsi con la *Magnolensis*», poste a perimetrazione del giardino, lungo le arterie limitrofe. Le sopra citate forniture di alberi, provenienti dallo "Stabilimento Floro-ortico calabrese Domenico Irrera" e dallo "Stabilimento Orticolo Salvatore Mazzucco di Palermo", cui per altro fa riferimento il vincolo sull'area interessata², non furono quindi utilizzate per l'impianto del giardino stesso, così come il vincolo recita, piuttosto per l'alberatura stradale, queste ultime, vennero disposte con passo alternato sul Corso Umberto I con simmetria sull'asse dei giardini (A-B-B-A-B-A-A-B-A-B-B-A), mentre sulle altre strade con passo regolare (A).

Le costruzioni geometriche del giardino, si rifanno all'ideologia ottocentesca del "Giardino all'italiana", dove tutto trova un suo ordine prestabilito. Nella sua totalità è regolato da più relazioni geometriche; queste ultime, ordinando i rapporti tra elementi interni ad ogni singola aiuola, istituiscono contemporaneamente rapporti di simmetria, ora assiale, ora diagonale, tra le aiuole stesse. Nell'area a valle, l'impianto, a simmetria centrale, è ordinato da una serie di filari rettilinei con andamento radiale, che costituiscono la base geometrica d'impianto di tutte le essenze, che, all'interno di ampie aiuole, si raccordano radialmente all'aiuola circolare che rappresenta il perno della composizione, ove sono disposte a croce cinque *Phoenix Dactylifera*.



Una delle aiuole a monte di Corso Umberto: vista verso il Pantheon; si riconoscono le *Washingtoniane*, le *Phoenix* e l'*Araucaria*.

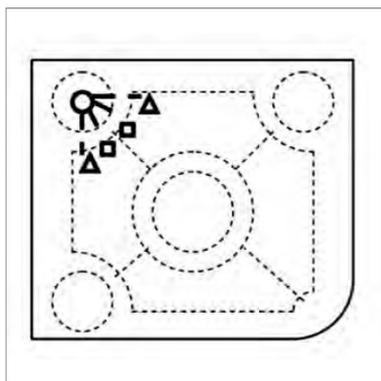
Una fornitura del 1929, da parte dello stabilimento d'orticoltura "Giardino Allegra", di Pini di Aleppo in numero di ventuno esemplari³, trova la sua sistemazione nella porzione a valle del giardino, esattamente nell'aiuola più grande, mentre nelle due laterali che chiudono l'emiciclo riscontriamo, oltre alla presenza di Pini di Aleppo, i filari di Cipressi. Nell'impianto a monte, la simmetria sulle diagonali, che ordina tutta la costruzione geometrica, rende comprensibile come al centro, ad un albero di *Phoenix Canariensis* possa corrispondere, in posizione centrale per ogni singola aiuola, un'essenza diversa, nello specifico un'*Araucaria Speria*.

Lo stesso principio, che regola la scelta di un'essenza diversa al centro di altre quattro uguali ai vertici, regola il rapporto geometrico esistente all'interno di ogni aiuola; qui infatti in corrispondenza dell'essenza centrale, l'*Araucaria Speria*, si colloca una diversa essenza, in numero di quattro *Phoenix Canariensis*, che ne ricostruisce un disegno a croce ruotato, così come già realizzato tra la *Phoenix Canariensis* centrale e le *Araucarie Speria* delle aiuole stesse⁴. Si realizza così un rapporto invertito tra elementi che, prescindendo dalle essenze impiegate, tende a porre in rilievo come, ad un elemento posto centralmente ne corrispondano altri quattro, da esso diversi, ma uguali tra loro⁵.

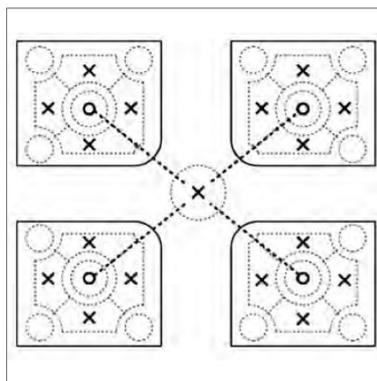
L'ordine interno delle aiuole è regolato da due rigide regole geometriche: una simmetria sulle diagonali, atta a contrassegnare l'asse d'ingresso, per altro già utilizzata per le relazioni generali esterne; una corrispondenza radiale tra le aiuole tonde agli angoli e le essenze delle aiuole trapezoidali interposte tra le prime. La simmetria è evidente attraverso la similitudine delle essenze, la corrispondenza radiale invece, come per le regole generali, dall'alternanza delle essenze.

Per ognuna delle quattro aiuole a monte di Corso Umberto I, con procedimento deduttivo ed analogico si ipotizza che le essenze d'impianto sono costituite da: *Washingtonie Robuste* nelle aiuole tonde agli angoli, alberi di *Oleandro* agli spigoli esterni delle aiuole trapezoidali, che si alternano ad alberi di *Tamarix Gallica* o ad alberi di *Thuja Pyramidalis* negli spigoli interni: un sistema geometrico, quindi, tale da legare ogni aiuola a tutto l'insieme attraverso elementari relazioni tra le essenze, selezionate oltre per le loro qualità botaniche anche per le loro caratteristiche spaziali.

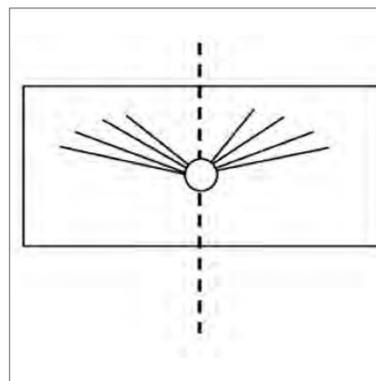
Varie trasformazioni in seno al Giardino hanno fatto sì che se ne alterasse il carattere origina-



Le relazioni geometriche dell'area a valle di Corso Umberto.



Le relazioni geometriche dell'area a monte di Corso Umberto.



Corrispondenza radiale tra le aiuole circolari d'angolo e le essenze delle aiuole trapezoidali

rio: negli anni '80 un intervento del Comune vede l'impianto di essenze diverse da quelle originarie⁶. La simmetria sulle diagonali dell'impianto a monte appare modificata, involontariamente, da una simmetria assiale, come a continuazione di quella caratterizzante l'impianto a valle. Le essenze originarie di *Thuja Pyramidalis* e *Tamarix Gallica* lasciano di frequente il posto a nuove essenze, quali l'*Eritrina Crestagalli* e l'*Illisia Duranda*, ed ancora in corrispondenza degli assi d'ingresso alle aiuole, dove sono stati impiantati altri due alberi, di *Olivio Specioso*, contribuendo così ad alterare la percezione spaziale del giardino stesso.

Oggi il giardino vive di nuove essenze e di nuove relazioni geometriche, tutto l'impianto si basa su di una simmetria centrale, dove una corrispondenza tra gli elementi risulta piuttosto difficile da tracciare, se non per le essenze di carattere originario, che hanno mantenuto inalterata la loro posizione. La relazione geometrica originaria tra le aiuole (cioè le aiuole tonde angolari con le *Washingtonie Robuste* e le aiuole trapezoidali con le *Phoenix Canariensis* poste centralmente), è tutt'oggi evidente, così come appare evidente che la relazione geometrica radiale tra elementi, interna alle stesse aiuole, non è stata ristabilita, causa il mancato reimpianto delle essenze originarie. Le trasformazioni più rilevanti sono quelle che hanno modificato il sistema delle simmetrie generali di tutto il giardino. Inizialmente gli assi erano ruotati rispetto alle strade, l'aiuola centrale costituiva il fulcro di tutta la composizione; dopo la guerra, probabilmente per la cattiva salute di alcune piante, è stata data importanza al Corso Umberto, preferendo una simmetria lungo questa strada, nel frattempo diventata un'importante asse di circolazione urbana. Le aiuole lato Pantheon sono rimaste quindi isolate dal resto dell'organismo; questo costituiva lo stato di fatto rilevato prima del progetto di restauro.

Nell'ipotesi di intervento si è seguita una linea conservativa per quanto possibile, eliminando tutte quelle essenze che risultavano estranee o isolate da qualsiasi relazione con le altre. Si è preferito non ripristinare la configurazione originaria, malgrado dalle ricerche e dalle ricostruzioni effettuate fosse possibile, in alcuni casi, quando mancavano dati certi, con l'ausilio di un criterio analogico. Alla stessa maniera si trattasse di un edificio che ha subito delle aggiunte, per qualche motivo non più rimovibili, si è cercato una ricon-

figurazione critica delle piante non originarie, in un ordine, anche nuovo, ma pur sempre rispettando una logica geometrica, spaziale o anche solo floreale-cromatica.

La zona di maggiore attenzione è stata quella a monte, dove aiuole perfettamente geometriche erano legate tra loro dalle varie simmetrie tra le essenze. Delle piante ritrovate di piantumazione successiva, è rilevante un allineamento di palme (*Washingtonia* e *Phoenix*) secondo lo schema W-P-W-W-P-W, disposte a filare lungo una strada secondaria: si tratta di una relazione geometrica che potremmo considerare *superfetazione*, ma vista l'impossibilità a rimuoverla per l'età e per il notevole sviluppo delle piante si è scelto di riconfigurare questa aggiunta, inserendola in una nuova relazione con il tutto. Per un corretto intervento di restauro è stato necessario studiare e progettare un recupero anche del contesto urbano nel quale il giardino è inserito. Dalla ricerca storica è emerso che tutta la piazza ottocentesca, dove è ubicato il giardino, aveva subito delle trasformazioni non rilevanti, ma sufficienti ad impedire la corretta lettura del suo spazio e di come il giardino lo articolava.

Dell'area del Foro Siracusano si era già interessato l'ing. Luigi Mauceri definendola come una «piazza indispensabile per il disimpegno della viabilità»⁷. Da essa si sarebbero dovute dipartire le principali arterie di collegamento tra la città nuova e le borgate. Il valore di quest'area acquista, in tale disegno, un ruolo prettamente pubblico, trovando conferma di ciò nelle considerazioni tecniche che, a riguardo di una proposta di variante di Piano Regolatore, l'ing. Gaetano Avolio redige nel 1914. Quest'ultimo, infatti, all'interno di un dibattito tenutosi tra le righe del *Giornale Aretusa*, che lo vide impegnato in una risposta all'avv. Parlato, colse l'occasione per ribadire il valore di *luogo di attraversamento* ovvero di piazza piuttosto che di giardino, quale invece voleva farsi assurgere ad opinione del Parlato; quest'ultimo sosteneva che la continuità del rettilineo del Corso Umberto I, così poco igienica per l'innalzarsi della polvere, causa l'imperversare di forti venti, e tanto dispendiosa per la pavimentazione, rendeva necessaria un'interruzione trovando la sua più utile realizzazione in un giardino, ove «la cittadinanza avrebbe potuto beneficiare di momenti di calma da contrapporre alla vita caotica della città». Così a quest'ultima tesi, come già accennato, l'Avolio, confer-

mando il ruolo di luogo di quiete da attribuire al giardino, non poté che smentire per il Foro Siracusano tali requisiti, in quanto quest'ultimo, sia come area di risulta della città, sia come crocevia di disimpegno della viabilità cittadina, avrebbe negato la sua stessa identità.

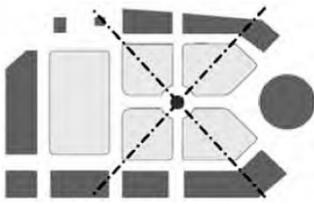
Più tardi all'interno della relazione dell'ing. Giuseppe Cristina per il «Piano di ampliamento e regolatore della città di Siracusa» del 1917, si evince che quel luogo, che tante discussioni aveva provocato riguardo al suo utilizzo, a parer del progettista aveva finalmente trovato in tal contesto la giusta identità, quale «piazza dalla forma poligonale a mo' d'edra, nel lato nord, sia per le vie che da essa si dipartono i cui assi convergono in una fontana centrale, circondata da aiuole e prati, in cui si scompartisce la piazza, che comprende anche i ruderi del Foro Siracusano»⁸.

È ben chiara l'identità che a tal luogo si vuol dare, una piazza-giardino, e al contempo le vie d'attraversamento ne avrebbero accentuato il suo carattere pubblico quale struttura d'interrelazione tra le varie parti della città. Nel tempo l'identità di quel luogo è mutata, da sempre l'esigenza in città di uno spazio pubblico sistemato a giardino del tipo della tradizionale Villa Comunale e testimoniata da quel graduale processo di trasformazione architettonica, che ha modificato nel tempo il ruolo urbanistico della Piazza del Foro Siracusano. Si tratta di una richiesta sociale spontanea, dettata dalla consueta libertà con la quale le comunità vivono la città, esercitando la propria fantasia nel rifiuto degli spazi pianificati. A questo stato di cose naturalmente non si sono opposte mai le Amministrazioni Pubbliche, poco sensibili alla conservazione dei siti urbani quanto meno nella loro identità spaziale.

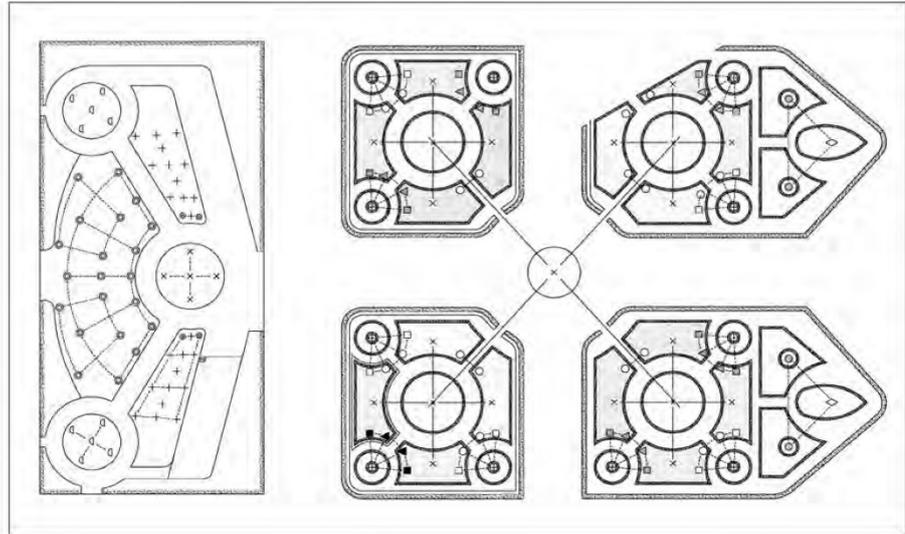
Le tappe di questo processo sono segnate da fatti fisici, significanti dell'uso comune dei giardini e che, analizzati in un'ottica critica, mirata al recupero dell'identità originaria del luogo, non possono che considerarsi trasformazioni.

A tutela di ciò che è sopravvissuto, la linea guida del progetto è stato il restauro conservativo, tra l'altro imposto dai vincoli del Ministero dei BB. CC. AA esistenti nell'area; pertanto, con la locale Soprintendenza ai Monumenti è stato concordato operativamente come porre in atto le disposizioni normative: il valore storico della piazza nella sua tipologia, peraltro unica in città, di distribuzione del traffico, andava tutelato; le componenti spaziali che, settanta anni fa, furono

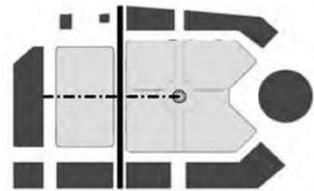
Impianto originario (fine '800)



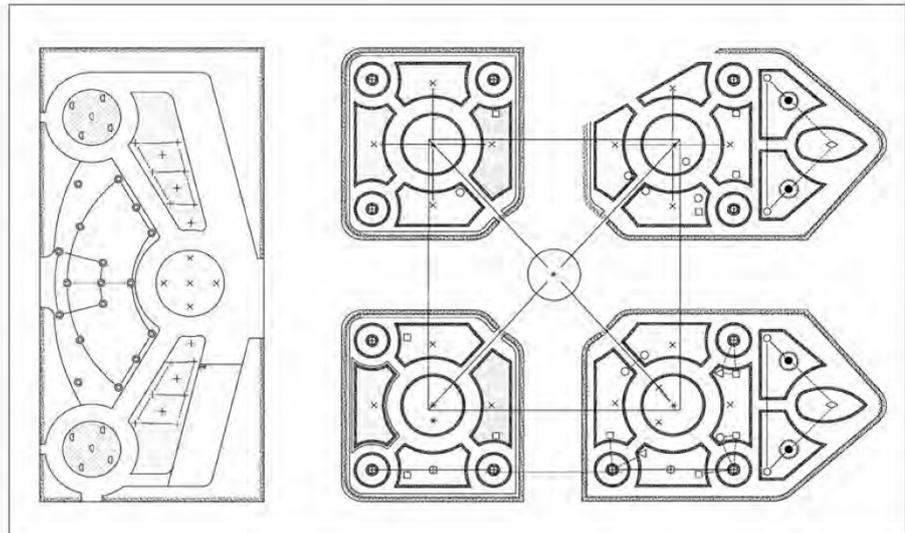
Relazione tra il giardino e la morfologia della piazza: simmetria passante per l'aiuola centrale.
Relazioni geometriche del giardino: l'ordine interno delle aiuole è regolato da rigide regole geometriche, una simmetria lungo le diagonali atta a contrassegnare l'asse d'ingresso, un'alternanza tra le essenze poste al centro delle aiuole trapezoidali con quella interna alle aiuole circolari, una corrispondenza radiale tra le essenze delle aiuole tonde d'angolo e quelle delle aiuole trapezoidali.



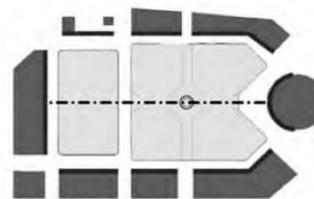
Trasformazioni (1940-1980)



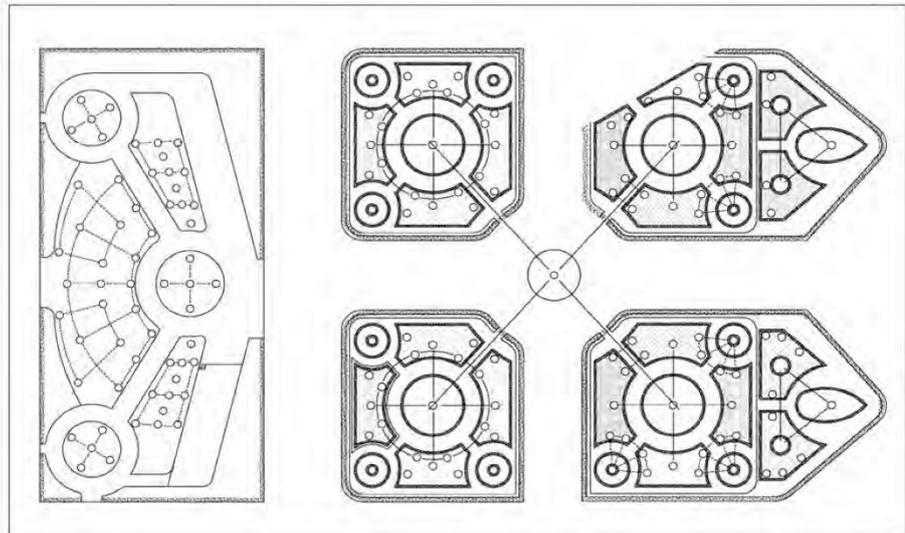
Relazione tra il giardino e la morfologia della piazza: la simmetria si sposta sulla strada principale.
Relazioni geometriche del giardino: la sostituzione dell'essenza arborea nell'aiuola centrale ha eliminato l'alternanza tra le essenze interne ed esterne alle aiuole, la simmetria lungo le diagonali è stata sostituita da una assiale, le relazioni che regolavano l'ordine interno delle aiuole vengono meno a causa delle sostituzioni di alcune essenze.

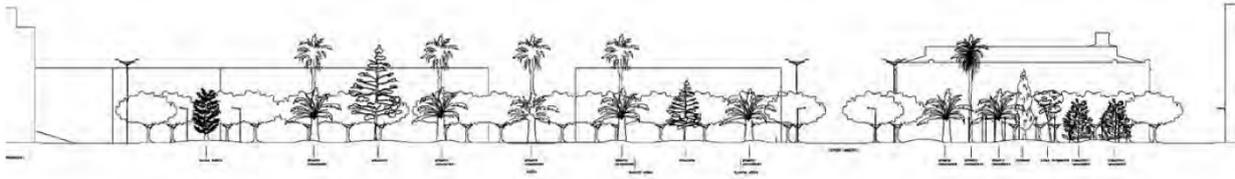


Ipotesi di restauro



Relazione tra il giardino e la morfologia della piazza: recupero di una simmetria lungo l'asse longitudinale.
Relazioni geometriche del giardino: il progetto vuole ristabilire delle relazioni geometriche, alcune nuove, altre recuperate da configurazioni precedenti: corrispondenza delle essenze disposte a cerchio intorno a quella centrale, simmetria lungo la diagonale che contrassegna l'asse d'ingresso delle singole aiuole, corrispondenza radiale tra le essenze delle aiuole circolari d'angolo e quelle delle aiuole trapezoidali.





Sezione longitudinale.

adottate sulla base di un preciso rapporto funzionale tra strade ed aiuole andavano riproposte.

Quello che invece ha richiesto necessariamente un aggiornamento alle esigenze contemporanee è stato l'uso della piazza, proprio quel rapporto tra pubblico e privato che oggi, se riproposto in versione originaria, avrebbe lasciato aperto il transito degli autoveicoli nelle strade tra le aiuole; fatto incompatibile con la salvaguardia delle condizioni ambientali del sito, già abbastanza sottoposte a fattori di degrado. Per la piazza comunque è stata riconfermata l'attuale dimensione pedonale, ad esclusione del Corso Umberto e delle strade perimetrali ai giardini.

La fase analitica del lavoro aveva messo in evidenza la necessità di un'estensione dei confini di cui all'incarico⁹, in quanto i fattori che maggiormente incidono sul degrado del giardino appartengono a una dimensione urbana, sicuramente includendo il sito in un comparto da perimetrare tra Piazza Marconi, Via Catania, il Pantheon e gli edifici circostanti la Piazza del Foro Siracusano. Si fa riferimento a fenomeni come la congestione del traffico automobilistico, l'abbandono degli edifici che perimetrano i giardini sul lato ovest (molti rimasti incompleti), al degrado di quelli sul lato est, alla presenza di attività incompatibili con le condizioni ambientali dei giardini, particolarmente ai piani terra dei suddetti edifici (officine meccaniche, attività commerciali di disturbo, ecc.). Inoltre, alcuni fattori di carattere spaziale, anche se non costituiscono direttamente un fenomeno di degrado, impediscono la percezione dello spazio architettonico in maniera unitaria, privando la piazza di una sua identità formale e condizionandone la sua fruizione: gli edifici rimasti incompleti, il *distacco* del Pantheon (pensato, ai tempi, piuttosto come un punto di riferimento), la mancanza di una relazione con Piazza Marconi.

Sulla base di queste analisi, gli interventi di pertinenza del restauro del giardino sono sicuramente riduttivi; infatti, lavorando sul dettaglio è possibile rimediare solo in parte a inconvenienti che piuttosto riguardano la struttura funzionale della città. A seguito comunque di un orientamento concordato con le Amministrazioni, mirato alla riqualificazione dell'area, sono stati proposti come indicazioni di massima una serie di provvedimenti che potrebbero anticipare sviluppi futuri, primo tra tutti la limitazione del traffico, in un'ottica di fruizione della piazza ad uso di spazio per il tempo libero e degli edifici ad uso culturale (per lo meno per i piani terra).

L'analisi dello stato di fatto, relativa alle sedi viarie e all'arredo urbano, rilevava una condizione di degrado diffuso, dovuta alla mancanza da sempre di uno specifico programma d'intervento, per cui, negli anni, qualsiasi componente di arredo urbano o qualsiasi opera stradale era stata introdotta nell'area senza un'attenzione alle carat-

teristiche del luogo, piuttosto *calato* con le stesse procedure con le quali si sarebbe fatto in un'altra parte della città. Questo ha provocato un disordine di elementi che, pur se indispensabili, erano distribuiti in maniera poco funzionale e, in alcuni casi, impedivano una corretta fruizione dei valori ambientali del sito. Dove queste condizioni si verificavano più pesantemente era nei marciapiedi esterni alle aiuole, maggiormente assaliti dai fenomeni di privatizzazione dello spazio per necessità commerciali o di servizio pubblico (chioschi, cabine, pensiline autobus, distributori di benzina, ecc.).

Il progetto, per risolvere questo problema distributivo e allo stesso modo per controllare un possibile incremento di questi elementi, ha identificato nella larghezza dei marciapiedi due fasce funzionali: una esterna a ridosso della strada, di circa m 2,5, che ha assorbito, negli spazi liberi tra i *Ficus Benjamina*, tutti gli elementi di arredo urbano (i chioschi, le edicole, i lampioni ecc.), che potrebbero costituire, insieme agli alberi, una barriera a protezione della circolazione pedonale dal traffico stradale; l'altra fascia, a ridosso dei giardini di circa m 2,00, è stata riservata ai pedoni, a questo punto più liberi di passeggiare in un viale all'ombra dei *Ficus Benjamina*.

Per il resto gli interventi sono stati tutti mirati a ristabilire quei dettagli che oggi è possibile ricostruire solo attraverso le foto d'epoca: la ringhiera è stata riproposta identica all'esistente tutta a giro le aiuole, i marciapiedi ripavimentati con lastre di pietra lavica, e le strade interne ed esterne in basolato lavico come quello di Corso Umberto, per uniformità di materiale e colori, così come doveva essere all'impianto originario. L'accesso delle auto all'interno è stato impedito da paletti in ghisa, al posto di quegli elementi di ringhiera originaria, che erano stati trasferiti impropriamente per risolvere l'esigenza funzionale. Nella zona antistante il Pantheon, ragioni di ordine cerimoniale avevano da sempre mantenuto più spazio possibile davanti la scalinata della chiesa, inevitabilmente riducendo al minimo quello davanti l'ingresso dei giardini: il risultato era la frattura del Pantheon con il resto della piazza. Per poche cerimonie era stata sacrificata una preziosa pertinenza ai giardini che piuttosto ne avrebbero bisogno quotidianamente; forse questo stato di cose aveva fatto perdere d'importanza l'ingresso ai giardini lato Pantheon, in precedenza occupato da chioschi commerciali che ne impedivano il riconoscimento.

Come soluzione è stato proposto l'uso versatile di consueti paletti in ghisa, rimovibili nel caso che la piazza, chiusa al traffico, possa tornare utile per manifestazioni, in una continuità tra la scalinata del Pantheon e i giardini.

Altre piccole modifiche sono state previste per facilitare la fruizione delle aree a verde: a nord del Corso Umberto è stato rimosso il distri-

butore di benzina, per sostituirlo con uno spazio a disposizione per la fermata degli autobus, prima sacrificato tra alberi ed aiuole, e sono state realizzate due passerelle aeree per attraversare la zona archeologica con i resti del Foro Romano.

NOTE

- 1) Archivio di Stato di Siracusa, Fondo Prefettura, Opere Comunali, Busta n 2736, Municipio di Siracusa, 5 Ottobre 1929, *Pagamento di L.11814,50 a varie persone, per spese e forniture relative alla alberatura stradale disposta con deliberazione 30 Settembre 1929*, e Archivio Comunale di Siracusa, Delibera Giunta Comunale del 30 Settembre 1929, n 471, Oggetto n 7, *Autorizzazione di spesa per l'alberatura di alcune vie e piazze della città*.
- 2) COMMISSIONE PROVINCIALE PER LA TUTELA DELLE BELLEZZE NATURALI E PANORAMICHE DI SIRACUSA. "Reitero vincolo del Porto Piccolo, Villini del Foro Siracusano, Giardino di Piazzale Lepanto nonché della zona Borgata S.Lucia, Villa Landolina, Villa Vinci, Catacombe di Vigna Cassia e Ginnasio Romano. Verbale del 12/12/1995 e del 10/2/1996", Allegati, *G.U.R.S.* parte I n 37 del 19/7/1997, p 21.
- 3) Archivio Comunale di Siracusa, Delibera di Giunta Comunale del 4 Settembre 1931 *Pagamento di L.8923 allo Stabilimento d'orticoltura Giardino Allegra per piante e semi per inalberatura e ornamento villette Piazza Foro Siracusano*.
- 4) vedi la foto 1: cartolina postale, *Siracusa, Piazza del Foro Siracusano*, ristampa Edizioni C. G. di A. Siracusa, s.d., viaggiata 20 Maggio 1940, collezione privata, e la foto 2: cartolina postale *Siracusa, Foro Siracusano e Monumento ai Caduti*, Stab. Grafico Cesare Capello, Milano 1938, collezione privata.
- 5) Trasformazioni successive hanno stravolto questo tipo di rapporto geometrico; infatti è del periodo fascista l'impianto, al centro delle quattro grandi aiuole a nord del Corso Umberto I, di un'essenza di *Araucaria Spiera*, determinando così una rottura rispetto al precedente schema; per altro mai più ristabilito.
- 6) Archivio Comunale di Siracusa, Categoria 10 lavori pubblici, Carpetta 885 del 24/9/1985, Verde pubblico, *Ripristino dei Villini di Via Malta mediante prato vegetale, formazione di prato verde, formazione di siepe perimetrale e messa in dimora di piante ornamentali*.
- 7) L. MAUCERI, *Siracusa nel suo avvenire-Proposta intorno allo studio di un Piano Regolatore per l'ampliamento della città*, Siracusa 1910, p 15.
- 8) Le vicende storiche riportate sono tratte dal Decreto dell'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione del 14 giugno 1997, pubblicato sulla *G.U.R.S.* parte I n 37 del 19-7-1997, pp 6-20, nel quale viene dichiarato il notevole interesse pubblico del giardino della Piazza del Foro Siracusano ai sensi della legge n 1497 del 29 giugno 1939.
- 9) L'incarico professionale riguardava la progettazione del restauro del giardino storico.

* Vincenzo Minniti, architetto, ha conseguito il Diploma di Specializzazione in "Studio e Restauro dei Monumenti" presso l'Università degli Studi di Roma "la Sapienza", attualmente è Dottorando di Ricerca in "Recupero e Fruizione dei Contesti Antichi" all'Università degli Studi di Palermo.